ANNO XXVI. — Venerdì, 7 Novembre 1873. — N. 307.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 44	» 25	» 16
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]; in provincia presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 64 (primo piano nobile) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Novembre

COME SI ASSESTANO LE FINANZE

Ne' giornali francesi troviamo la Relazione del ministro Magne sulle condizioni della finanza e sul bilancio dell'anno prossimo.

È un documento di grande importanza non solo per la Francia, ma anche per gli altri Stati. Vi ha molto da imparare da' governi e da' popoli, da' governi che non sanno talora moderare gl' impeti dei popoli, e da' popoli che non si rassegnano sempre a migliorar i governi anzichè a rovesciarli.

Nell' intervallo di cinque anni le finanze della Francia hanno sofferto delle scosse e subito degli aumenti di spesa che niun'altra nazione e in niun tempo ha avuto a sopportare. Il bilancio del 1869 si chiudeva con un avanzo di 84 milioni e mezzo, di cui ben 25 milioni furono impiegati alla riduzione del debito pubblico.

È stato l'ultimo bilancio dell'Impero e l'ultimo bilancio normale.

La guerra del 1870 non ha sconvolta la finanza, fondata sopra basi solide e incrollabili, ma ne ha alterata profondamente l'economia.

Le spese della guerra, dirette e indirette, ascesero a 3,739 milioni, l'indennità a 5 mila milioni, insieme 8,739 milioni.

Come procurarsi questo capitale enorme? Con le imposte, impossibile; bisognò far ricorso al credito. Si contrassero quattro imprestiti, che versarono nelle casse del Tesoro L. 6,738,210,000. Non bastando, il governo ha dovuto rivolgersi alla Banca, che gli fece delle anticipazioni per la somma di 1,530 milioni. Altre entrate straordinarie e prodotti di nuove tasse accrebbero i mezzi disponibili del Tesoro di 1,019 milioni e concorsero a formare la somma di 9,288 milioni, con la quale si è provveduto a coprire le spese della guerra e pagar alla Germania l'indennità, restando ancora 548 milioni e mezzo da mettere nel bilancio della liquidazione.

Sorprende il vedere di quali forze finanziarie una grande nazione possa disporre e quale sia la potenza del suo credito. Ma la Francia avrebbe trovato danaro in tanta copia e in sì breve tempo, se non avesse avute le finanze assestate e non fosse stata generale la convinzione che agl' interessi degl'imprestiti avrebbe provveduto coi prodotti di nuove imposte o d'imposte aggravate e giammai con nuovi imprestiti, che avrebbero accresciuto il disavanzo?

La differenza tra il bilancio del 1869 e quello del 1874 è grandissima. Il primo era di 1,763 milioni, il secondo ascende a 2,523 milioni. V'ha quindi un aumento di spesa nel 1874 di 760 milioni. Se dal 1869 in poi la Francia avesse in pace proseguito nella via del suo sviluppo industriale e nell'estensione de' suoi scambi, se niun disordine e niuna rivoluzione l'avessero minacciata o inquietata, non sarebbe neppure stato concepibile un aumento di tal fatta. Tutti gridavano nel Corpo legislativo che le imposte colpivano la ricchezza de' cittadini e erano un ostacolo allo svolgimento delle forze produttive. C'era molta esagerazione e la passione politica vi si mischiava un tantino. Però che non debbe dirsi della virtù d'una nazione, la quale ha sofferto danni immensi da una guerra colossale e sventurata, ha dovuto reprimere una tremenda insurrezione, è stata dissestata nel suo lavoro, nel suo credito, nella sua produzione, e ha perduto delle provincie ricche e industri, e tuttavia accetta ogni nuovo balzello e ogni nuovo peso, purchè la finanza sia ristorata?

La Francia, saldando le spese della guerra e pagando l'indennità, ha cambiato di creditori. Prima erano i fornitori dell'esercito, ora la Germania; ora sono i possessori de' titoli de' suoi imprestiti. Non ha da rimborsar loro i capitali, ma deve corrisponder loro gl'interessi. Questi interessi ascendono a 434 milioni. Per andare a 760 ce ne vogliono ancora 326. Ma la Francia vuol rimborsar la Banca delle sue anticipazioni, quindi 212 milioni all'anno, compresi gl'interessi; ma ha de' servizi scarsamente dotati e vuol migliorarli, ha qualche debituccio ancora da estinguere, ha inoltre accresciute le spese di esazione.

Altrove forse si combatterebbe la proposta di rimborsare la Banca. A che ci gioverebbe, togliere per parecchi anni, dalla borsa de' contribuenti, 210 a 212 milioni all'anno, per restituir alla Banca le somme che ha anticipate allo Stato? Si lasci il corso forzato e non si pensi ad altro.

La Francia non è di questo parere. È orgogliosa della saldezza del suo credito. Essa ha un vantaggio inestimabile; produce e vende molto, e ha quasi sempre favorevoli i cambi. Ha inoltre una base metallica assai larga alla sua circolazione pecuniaria. Ma tutti questi benefici non basterebbero a tener alto il credito e a evitar l'aggio dell'oro, se non ci fosse l'intelligente premura di assestar la finanza, non badando a gravezze e a sacrifici d'ogni sorta.

È la disposizione ferma de' francesi di pagare, e, quel ch'è ancor più, di pagare in tempo, che assicura la fiducia e il credito. Noi siamo persuasi che, appena compiuto l'ultimo versamento dell'imprestito de' tre miliardi, la Francia potrebbe fare un altro imprestito a condizioni favorevoli per rimborsare la Banca e levare il corso forzato. Sarebbe forse un buon provvedimento, che risparmierebbe oltre cento milioni di aggravio annuale. Ma se il paese preferisce di subire quest'aggravio per alcuni anni, piuttostochè alienare altre partite di Consolidato, niuno potrebbe biasimarlo di seguire siffatta politica finanziaria.

Ci trarrebbe troppo in lungo il dare la lista delle imposte accresciute e nuove votate dall'Assemblea, accolte dalla nazione senza mormorare dal 1870 in poi. Forse la pubblicheremo un altro giorno, quale dimostrazione inconfutabile di ciò che possa uno Stato, il quale risolutamente voglia tener regolata la propria circolazione e alto il corso del suo Consolidato, malgrado le crisi politiche, le lotte dell'Assemblea e l'instabilità del governo. Intanto ci restringiamo a far osservare che dalle nuove imposte indirette e dall'aumento di esse si sono ottenuti 577 milioni! Il registro ebbe un aumento di 83 milioni, il bollo di 44, le dogane di 199, le bevande di 231. Le imposte dirette diedero di più 82 milioni, le patenti 41, la tassa sui valori mobili 28 milioni, le carrozze, ecc., 11 milioni e mezzo.

Credereste che si dica: basta, come è stato udito ripetere alla nostra Camera, or sono due anni?

Tutt'altro; il ministro dichiara che non bisogna fermarsi, che qualche economia si farà, ma lieve, e che ci vogliono ancora 140 a 150 milioni d'imposte. Dove prenderli? Imposte nuove è assai difficile; per far presto si aumentino le vigenti, proprio il sistema dell'on. Sella. Il ministro Magne [illegible] registro, lo zucchero, il sale, le bevande, ecc., e 27 milioni e mezzo da tasse accresciute sul sale di soda, sulla stearina, sull'olio, ecc.

Con tali sussidi ei lascia prevedere che non solo ogni disavanzo è tolto, ma che il bilancio si salderà con un aumento di entrata sull'uscita di ben 15 milioni.

Noi raccomandiamo questi brevi ragguagli alla meditazione dei nostri lettori. Essi contengono il segreto della forza del credito d'una nazione, che oggi ancora sta attendendo da un'Assemblea, nominata in condizioni eccezionali, un governo che ne diriga, almeno provvisoriamente, i destini.

LE PROVINCE MERIDIONALI

Ci siamo rallegrati iersera, leggendo la *Riforma* che faceva piena adesione alle nostre considerazioni sulla sicurezza pubblica nelle province meridionali. Non avviene spesso che la nostra consorella si trovi d'accordo con noi, e quando accade convien dire che la forza dei nostri ragionamenti sia stata tale e tanta da non ammettere replica. Però la nostra gioia è stata di breve durata; oggi abbiamo ricevuto i giornali di Napoli, ai quali le nostre parole non garbano. E non è a dire che da noi dissentano soltanto quelli dell'opposizione. No, se a Roma, per un caso strano si sono trovate d'accordo la *Riforma* e l'*Opinione*, a Napoli, per un caso più strano ancora, si stringono la mano il *Pungolo* e l'*Unità nazionale*.

Il *Pungolo* aspramente ci rimprovera di esserci rivolti soltanto alle province ed ai comuni affinchè promovendo le opere pubbliche rechino sollievo alla miseria nelle campagne. Secondo lui, dovevamo rivolgerci innanzi tutto al governo, il quale, sempre secondo il *Pungolo*, nulla fa e nulla spende. Noi crediamo che il *Pungolo* non abbia letto il bilancio consuntivo dei lavori pubblici; se lo avesse letto conoscerebbe le somme che lo Stato concede per le strade ferrate, per le strade ordinarie e per sussidi a Corpi morali, e saprebbe che quanto è maggiore l'alacrità con cui questi spingono i lavori pubblici, tanto è più rilevante anche la somma spesa dal governo per tutte quelle opere nelle quali presta il suo concorso. È adunque inesatto l'affermare che il governo si sia contentato di predicare agli altri la necessità dei sacrifizi, rimanendosene, dal proprio canto, colle mani alla cintola. Si assicuri il *Pungolo* che, se le province e i comuni volessero dare alle opere pubbliche tutta l'estensione di cui sono capaci, le somme che il governo, senza uscire dai limiti del bilancio, dovrebbe [illegible] sarebbero ragguardevoli [illegible] denlemente dai lavori pubblici che lo Stato deve proseguire interamente a proprie spese.

Del resto, spenda lo Stato o le province e i comuni, si spende sempre il denaro dei contribuenti. Qui non è il caso di distribuire su tutta la nazione le spese necessarie per rimediare alla miseria nelle campagne napolitane. I raccolti non furono peggiori nelle province meridionali che nelle altre regioni d'Italia. Questa poco lieta condizione di cose è generale; i sacrifici che le province e i comuni dovranno sostenere nell'Italia meridionale, non saranno minori altrove, perchè non è minore il caro de' viveri.

L'*Unità nazionale* tocca un altro tasto. Non crede che il brigantaggio possa risorgere nelle province meridionali. Teme soltanto le aggressioni, i furti, le rapine. Se non è zuppa è pan molle. Ma la colpa, secondo lei, è in massima parte delle autorità di pubblica sicurezza, le quali non vegliano abbastanza sui ladri e non badano agli accattoni. Insomma l'*Unità nazionale* riduce una questione grave alle proporzioni di un argomento da cronaca. Sono interamente giustificati i suoi lamenti riguardo all'amministrazione della sicurezza pubblica? Non ci pare, perchè in fin de' conti non abbiamo notizia che gravi reati siano stati commessi a Napoli e nelle province più dell'usato. Noi abbiamo parlato di pericoli futuri, di cause di malessere che è mestieri prevenire o almeno diminuire. Se l'*Unità nazionale* è d'avviso che questo sia soltanto affare di polizia, felice lei! Non le invidiamo questa beata tranquillità dell'animo.

LA DISCIPLINA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Ne' fogli di Parigi troviamo, da Roma, un dispaccio del 3, in cui leggesi:

> Il Papa ha ricevuto ieri parecchi religiosi. Parlando di Roma, il Santo Padre ha detto loro che la soppressione delle Corporazioni religiose era come un atto della Provvidenza, perchè da molto tempo non c'era più disciplina.
>
> Sua Santità ha conchiuso dicendo che se in tempi più felici fosse loro concesso di riunirvisi, sarebbero necessarie rigorose riforme.

Noi non abbiamo trovato nell'*Osservatore Romano* nè nella *Voce della Verità*, che riferiscono i discorsi del Papa, alcun cenno di questo del quale fu per telegrafo inviato il sunto a Parigi. Però il pensiero in esso svolto era già stato press'a poco manifestato dal Santo Padre in un'altra occasione. Egli chiedeva se la soppressione civile degli Ordini religiosi non fosse un [illegible] del loro istituto.

Si sa inoltre che fra gli schemi da proporsi al Concilio Vaticano c'era pur quello di conservare solo cinque Ordini, sopprimendone gli altri.

Senonchè il difetto è nell'istituzione stessa. Non era ancora morto il santo istitutore d'un Ordine che la disciplina si rallentava e la regola veniva trascurata. Sarebbe lunga la storia de' provvedimenti presi dalla Santa Sede in vari tempi per riformar gli Ordini e quasi sempre con poco frutto.

A' nostri giorni è concesso agli Ordini, più che per l'addietro, il mezzo di provar la loro vitalità, come libere associazioni. È un periodo di esperimento per tutti, per la Chiesa, per gli Ordini religiosi e per lo Stato. Vedremo quali resistono al cimento e quali rigorose riforme saranno prescritte.

3

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

— Se il signore desidera di passare, venga pure; il cane non gli farà nulla, è buono come un agnellino.

— Sì, sì, ne sono persuaso, ma, ragazza mia, se non eravate voi, io credo che l'agnellino mi faceva assaggiare i suoi denti. Santo Iddio, come fa di già caldo a quest'ora a venir quassù. L'avessi saputo, avrei fatto in modo di venire in legno.

— Il signore avrebbe fatto benissimo — rispose Teresa con uno sguardo e un malizioslto sorriso; alludendo alla pingue corporatura dello straniero. Questi rise alla volta sua e riprese:

— È ben vero. Chi ha il danno, ha al solito le beffe per giunta. Santo Iddio, propriamente mi s'attacca la lingua al palato! Quanto non pagherei a poter avere un bicchiere di buona birra!

— Di questa veramente non posso servirvi, ma se vi piace accettare una tazza di caffè, è a' vostri comandi.

— Caffè? — esclamò il forestiere meravigliato — Alla possessione del Tiglio, caffè? — ripetè mentre s'adagiava sur una delle panche.

— E perchè no? Anzi avete a sapere che cresce da noi e da noi vengono a provvederne le genti della città. Fu prescritto dal medico al nostro fattore di farne uso per colazione e se è buono per lui, potrà contentarsene anco il signore.

— Non ve l'abbiate a male, ragazza mia; io non aggiungerò parola. Ma davvero ch'io non l'avea mai sentito dire, sapete, che il possidente si avesse una figliuola così carina.

— Figliuole non ne ha, infatti: io non sono sua figlia...

— Non siete? Dunque sarete una cugina, una parente che bada alla direzione della casa?

— Bado alla casa io, sì, ma non sono parente.

— Allora siete una donna di servizio? — chiese il curioso forestiero con ammirazione sempre crescente.

— No, non sono una donna di servizio, sono la Teresa!

Ma vedendo che questa non era sembrata spiegazione sufficiente, la fanciulla arrossì più e più sotto allo sguardo che la fissava quasi dicesse: non ci capisco nulla! finalmente rispose con esitazione:

— Sono stata sempre qui in casa. La moglie del possidente, buon'anima, mi ha accolta quand'ero piccolina, ma non ha mai detto nè nessuno mi ha mai chiesto in che qualità m'abbia ella tenuta.

La sua incertezza, l'imbarazzo e il rossore aveano tanta attrattiva, che la voluttà di motteggiare parve essere passata al grosso forestiere che si trattenne pur sempre a guardarla, finchè un passo pesante e alquanto strascicato che si fece sentire dal vestibolo venne a liberare la Teresa da quella fastidiosa ammirazione.

— Ecco il padrone di casa; — disse ella — mi figuro che il signore desidera parlare seco?

Il possidente, che era un contadino alto e vigoroso della persona, usciva in quel punto con la franca disinvoltura di chi possiede un ricco podere di suo ed è convinto della superiorità che ciò gli accorda su tutti i suoi sottoposti. Non diremo che nulla pertanto vi fosse nei modi suoi d'incivile o villano, ma ben possiamo asserire che in casa propria ei voleva essere il solo padrone, e non tollerava la benchè menoma inobbedienza o contraddizione ai suoi voleri. Ciò si leggeva a chiare note anco nel suo contegno e nelle pronunziate, ma non disaggradevoli fattezze del volto. È ben vero che l' infermità sopraggiuntagli agli occhi gli toglieva molto dell'antica sicurezza nelle mosse e nell'incedere, costringendolo a procedere con qualche cautela. Corrispose con un cenno del capo al saluto che gli fece la ragazza, e all'annunzio che v'era un forestiere non fece che rinnovare il medesimo segno, di più sollevò un tantino il berretto che copriva il suo capo quasi nudo; dopo di che sedette, come era usato di fare, al piccolo tavolino, ove sedeva lo straniero, e proprio dirimpetto a questi. Quindi, per porre innanzi ciò che a lui stava più a cuore, chiese a Teresa:

— Sono tutti fuori, al campo? Ogni cosa è in ordine?

— Perfettamente: ho spedito pur dianzi la colazione ai mietitori nel campo.

— Bene: e i ragazzi? Sono laggiù anche essi?

Teresa indugiò un momento a dare la risposta che non era conforme ai suoi desiderii; pure non le passò nemmeno per la mente l'idea di alterare la verità:

— Credo, sì, che il Giorgione sia laggiù...

— Sì, sì, ho capito — ripigliò il contadino, ammiccando col capo come a cui vien riferita cosa da lui immaginata e avuta per certa. — Quello lì sì è al campo e Guglielmo no?... Va benissimo, lo sapevo avanti..., ma basti ora su ciò; ne parleremo altra volta.

Ora portami la colazione e per il signore ancora, se vuol degnarsi accettare ciò che gli si può offrire in una casa da contadini... Che mi procura così per tempo l'onore di questa visita? — soggiunse poi, rivolgendosi al forestiere — i miei occhi sono alquanto indeboliti, ma crederei di non aver mai avuto prima d'ora l'onore di conoscere il signore.

— Davvero? — esclamò l'ospite, accingendosi subito a far onore al caffè che la Teresa aveva pòrto in tavola con garbo e perizia tale da far onore a una cittadina. — Pure gli è un po' difficile che v'abbia chi non mi conosca. Non vi rammentate, fattore, dell'anno scorso, dell'incanto della grande fattoria di...? Ebbene io sono il signor Berger, l'agente...

— Ah così! agente! — ripetè il fattore, a quanto parve con freddezza maggiore di prima — agente?... come chi dicesse mezzano. E si chiama Berger, il signore? Sarebbe mai quel medesimo che ha comperato il gran bosco presso alla prateria e poi l'ha fatto tagliare?...

— Precisamente, io sono quel desso; e sapete che ho fatto un buon affare in quella compera? Ci avrò guadagnato per quattro volte il suo prezzo.

— Ah! quand'è così, certamente... sì, è quel desso... io lo conosco il signore — riprendeva il fattore, mentre faceva passare il suo berretto dall'uno orecchio all'altro — ma in tal caso potrei sapere dal signore qual'è il motivo che lo conduce a me? qui non vi ha bosco a vendere!

— Chi lo sa? Se invece di bosco, si trattasse di un intero podere? Alle corte, quanto chiedete della possessione?

(Continua)

APERTURA DELL'ASSEMBLEA FEDERALE SVIZZERA

Il 3 novembre si inaugurò in Berna la sessione delle Camere federali, consacrata alla revisione della Costituzione.

Al Consiglio nazionale, il presidente signor Ziegler ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori,

« L'Assemblea federale vede aprirsi oggi una parte speciale della sessione ordinaria dei Consigli, destinata alla ripresa delle deliberazioni concernenti la revisione della nostra Costituzione federale. Due volte i Consigli hanno deliberato sulla convenienza di questa revisione, e la seconda volta il Consiglio nazionale, alla quasi unanimità dei suoi membri, ne ha riconosciuta solennemente la necessità, constatata d'altronde dalle numerose dimostrazioni che da parecchi mesi avvengono su alcuni punti del territorio. Sarebbe dunque inutile di tornare ancora su questo argomento, ed io mi permetto soltanto, nel momento in cui cominciano le vostre deliberazioni su quest'importante oggetto, di esprimere il voto che esse riescano a vantaggio della patria, aprendo al popolo svizzero una nuova sorgente di forza e di prosperità.

« Dichiaro aperta la terza parte della sessione ordinaria del Consiglio nazionale. »

Al Consiglio degli Stati, il presidente, signor Kopp, aperse la sessione pronunziando un discorso, nel quale, dopo aver reso omaggio ai principii fondamentali della Costituzione che permisero alla Svizzera di progredire mirabilmente, dimostra la necessità di migliorarla in quei punti nei quali nuovi bisogni si fecero sentire, e conchiude colle seguenti parole:

« Ogni cittadino che ama la sua patria può e deve contribuire ai miglioramenti, finchè questi restano nei limiti dello Stato federativo.

« Se si trovasse in seguito che i rapporti tra lo Stato e la Chiesa hanno bisogno di essere di nuovo regolati, si dovrebbe farlo pel bene degli interessati e la pacificazione del paese. Ma ciò non dovrebbe aver luogo che sul terreno nel quale si è sviluppata la nostra vitalità nazionale, nella sua bellezza e nella sua diversità, che è fondamento della nostra Confederazione, cioè il terreno della libertà, ma della libertà eguale per tutti.

« Altre questioni meno importanti faranno ancora l'oggetto delle vostre deliberazioni. Io le passo sotto silenzio per non abusare della vostra pazienza.

« Io esprimo il voto che, in tutti questi cambiamenti, il limite dei bisogni reali non sia sorpassato. Se lo Stato federativo deve ancor sussistere in realtà, e non soltanto di nome, l'indipendenza dei Cantoni non deve esser limitata più di quello che lo richiede la realizzazione del fine da raggiungere, cioè il benessere di tutti. Se l'albero, alla cui om- [illegible] si rami l'aria e la luce.

« Inutile il dissimularlo; possono tornare dei giorni nei quali nuove tempeste scoppino sull'Europa, delle nuove agitazioni turbino gli Stati vicini, le cui oscillazioni si facciano sentire fin nel nostro paese; possono tornar dei giorni nei quali ogni confederato, a qualunque parte del paese, a qualunque religione, a qualunque lingua appartenga, debba pagare della sua persona per la libertà e l'indipendenza della nostra patria diletta.

« Stimiamoci dunque felici, se grazie a queste reciproche concessioni, ci è dato di condurre a termine l'opera della revisione, in modo da provare alla patria che noi abbiamo tenuto conto delle esigenze del tempo, senza compromettere la vita propria dei Cantoni e senza ferire nei suoi sentimenti una gran parte della popolazione svizzera.

« Mettiamoci al lavoro con una saggia moderazione, coi sentimenti d'amicizia che convengono a dei confederati. Possa questa sessione contribuire al bene e alla prosperità della nostra cara patria.

« Dichiaro aperta la sessione d'inverno del Consiglio degli Stati. »

LE FINANZE AUSTRIACHE

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Vienna il seguente dispaccio, di cui gli lasciamo la responsabilità:

« *Vienna*, 2. — Sua Maestà, il conte Andrassy, il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze ungherese sono giunti da Pesth per discutere col gabinetto austriaco in qual modo il governo debba aiutare il commercio a superare la crisi finanziaria, e per decidere sull'offerta fatta dal governo centrale germanico di 200 milioni di talleri a disposizione del nostro governo, allo scopo di metterlo in grado di riprendere i pagamenti in effettivo. »

L'AUSTRIA E LA PORTA

Diamo il testo del dispaccio del *Times* da Vienna, 2 corrente, che annunzia la soluzione del conflitto insorto fra l'Austria e la Porta:

« Il governo turco ha indirizzata una nota di scuse al nostro governo per l'affare della Bosnia, e consente non solo a dimettere il *Mutessarif* di Banyaluka ma altresì a richiamare di moto proprio il vali della Bosnia ed il *kaimakam* di Gradiska.

« Il nostro governo è soddisfatto di questa soluzione.

« La Porta accorda pure un'amnistia ai rifugiati bosniaci che si trovavano sul territorio austriaco. Il cordone militare fra la Bosnia e la Croazia, che doveva impedire ogni comunicazione, sarà tolto, ed i cristiani della Bosnia godranno di completa libertà religiosa, secondo l'*hatti humaiun* del 1856. »

NOTIZIE DI SPAGNA

Abbiamo reso conto della battaglia di Puente-la-Reyna e dell'altra posteriore in cui le schiere del colonnello Salamanca sono state battute, tra Valls e Poblet in Catalogna, dalle bande riunite del curato di Flix, di Miret e di Tristany. Ora il *Journal de Genève* del 4 novembre ci porta la seguente corrispondenza da San Sebastiano, nella quale troviamo altre notizie sfavorevoli alle truppe repubblicane:

« I carlisti delle provincie orientali sono gelosi dei loro fratelli baschi. Per ora si sono abbandonati a un'orgia di distruzione nelle tre provincie di Valenza, Castellon e Cuenca.

« L'importante città di Cuenca è stata attaccata dalla banda di Santes. Dopo tre ore di fuoco, i volontari e la piccola guarnigione si dovettero arrendere per mancanza di munizioni. Il cabecilla mise a sacco la città e la rapina durò due giorni. La succursale della Banca di Spagna fu vuotata; vuotati del pari furono i depositi d'armi e di munizioni. I carlisti portarono via più di quattrocento mila lire, cinquanta vagoni, 70 cavalli e trassero seco 170 giovani. La pacifica popolazione è stata atterrita, paurosa per 48 ore, a cagione dei tre mila uomini di Santes, gente indisciplinata e feroce. Vi furono delle donne insultate, degli alcadi minacciati ed ingiuriati.

« La nuova Castiglia, della quale Cuenca è uno dei distretti, è percorsa da parecchie bande. Cucala e il curato di Flix vi hanno commesso e tuttogiorno vi commettono degli atti di distruzione vergognosi contro alle ferrovie. In sei settimane furono incendiate cinque stazioni con tutto il loro materiale, colle loro macchine telegrafiche; da Alcala sino all'Ebro essi distrussero tutte le case dei guardavia.

« Jatina, Vinaroz, Encina, Benicarlo, Villareal e Mules hanno visto le loro stazioni e molte case dei liberali con esse distrutte dal fuoco. Cucala trae seco, come ostaggi, degli alcadi e dei volontari.

« Aggiungete a ciò le requisizioni e le contribuzioni di guerra e voi avrete un'idea dello stato delle infelici popolazioni. Vi sono dei villaggi dove la metà degli abitanti sono fuggiti per sottrarsi al furore dei cabecilla. Si nota che questi si rifiutano sempre di dare battaglia alle colonne. Il brigadiere Arrondo di Valenza va dietro a Cucala e Santes, ma essi lo evitano.

« Gli abitanti della campagna vivono in un'atmosfera di terrore. Ogni villaggio racchiude delle spie carliste e il più piccolo sospetto di relazioni coi repubblicani vi tira addosso [illegible] decreto contro ai giornali repubblicani e stranieri. Un vetturino che ebbe la disgrazia di portarne qualcuno di luogo in luogo, è stato bastonato orribilmente e minacciato di morte.

« Ora ci si annunzia che Tolosa è stata bloccata fino da ieri. Alcuni battaglioni della Navarra sono venuti a rafforzare Lizarraga, il quale prese posizione sulle alture presso d'Iruia, di Anoeta e di Hernialde. Il generale Loma medita di assalirlo per sciogliere il blocco della capitale della provincia, e la lotta pare debba essere vivissima.

« Si dice che lo stato maggiore ha ricevuto la notizia d'un movimento in avanti del generale in capo. Egli sarebbe uscito dall'inazione in cui era rimasto dimorando in Tafalla; inazione del resto necessaria per il bisogno che egli aveva di rinforzi e di munizioni.

« Vi ha grande malcontento tra gli antichi ufficiali alfonsisti. I radicali e i progressisti hanno ottenuto il comando della maggior parte delle fortezze, e di quasi tutti i reggimenti. La discordia tra le due opinioni va crescendo, poichè tanto l'una quanto l'altra aspirano a dominare il ministro Castellar.

« Moriones, per le sue aderenze, è un antico radicale e partigiano di Prim, e il suo stato maggiore divide le sue idee. Quindi la stampa alfonsista mette in giro ogni giorno la voce della sua surrogazione per il marchese del Duero. Sanchez Brega e Castelar sono risoluti di mantenere il loro generale e la più parte dei suoi luogotenenti. »

L'Agenzia *Havas* pubblica i seguenti dispacci da Madrid, in data del 2:

« I volontari di Scourgal hanno ucciso i cabecilla Cristobal e Antonio Escudero, che avevano una grande influenza in questo paese. Il cabecilla Cercos è morto il 26 ottobre, in seguito alle ferite ricevute nel combattimento di Prados. I carlisti tentarono di abbruciare la stazione di Martorel, ma il loro tentativo è fallito mercè i provvedimenti presi dal reggimento di Cadice.

« Il generale in capo, alla Palma, accordò un termine di quattro giorni per l'entrata a Cartagena delle persone che desiderassero di andare a reclamarvi dagli insorti la restituzione degli oggetti presi da essi sopra i vapori catturati davanti a Valenza. Dopo questo termine, il quale spira il 4 novembre, nessuno potrà più essere autorizzato ad oltrepassare le linee dell'esercito assediante.

« Le squadre americana e inglese hanno lasciato Barcellona il 27 ottobre nella direzione del sud-ovest.

« Si crede che le fregate insorte non usciranno più dal porto di Cartagena. »

Madrid, 3. — La squadra inglese lascierà presto le acque di Cartagena. Le fregate insorte non possono uscire dal porto. Don Carlos è sempre a Estella. Il generale Moriones è arrivato a Londra.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci dispensa, anche oggi, dal riprodurre le notizie che i giornali parigini del 4 ci recano sulle riunioni dei partiti e sulle varie proposte che vi vennero discusse. Forse oggi stesso i dispacci ci annunzieranno la deliberazione dell'Assemblea o qualche votazione dalla quale ci sia permesso arguirne il tenore.

Il *Temps* così giudica le riunioni parlamentari tenute il giorno 3:

« Le informazioni parlamentari d'oggi sono curiose perchè ci rivelano tutti gli sforzi tentati dai partiti monarchici per sfuggire alle conseguenze della situazione che ha fatto loro la lettera del conte di Chambord e salvare qualche cosa dal grande naufragio in cui si sommersero le loro speranze. Tutti i progetti fantastici di monarchia senza monarca o di luogotenenza generale svanirono in presenza del rifiuto dei principi d'Orléans e del maresciallo Mac-Mahon; essi erano condannati dalla forza stessa delle cose. L'unica soluzione è l'organizzazione della repubblica conservatrice. »

Il *Journal de Paris* del 3, organo dei principi d'Orléans, pubblica la seguente nota, che è riprodotta da tutti i giornali sulle proposte fatte ai principi per la luogotenenza generale.

« Fu nella giornata di ieri che delle conferenze si tennero tra la maggioranza e i principi d'Orléans circa alla luogotenenza generale. Tre deputati sonosi recati, nella mattina, ad avvertirli ufficiosamente di ciò che avveniva; poi, nella sera, il generale Changarnier ha fatto presso di essi un passo, in certo modo ufficiale.

« Dal primo colloquio, i principi lasciarono prevedere che il loro rifiuto era definitivo.

« Il conte di Parigi e il principe di Joinville si espressero con grande energia. Il principe di Joinville, al quale si aveva pensato per la luogotenenza generale, ha dichiarato che se questa proposta si presentasse all'Assemblea, egli salirebbe alla tribuna per combatterla. Egli aggiunse: Ora, io sono *mac-mahoniano*.

Il conte di Parigi da parte sua ha dichiarato che i principi d'Orléans, colla loro condotta, volevano tutelare nel tempo stesso l'idea monarchica e l'onore della propria casa.

Il sig. Villemessant, redattore in capo del *Figaro*, si è recato a Vienna per visitare il conte di Chambord e seppe dalla bocca stessa del conte l'invio della lettera che doveva pubblicarsi nell'*Union*.

[illegible] rifiuterà di far parte di qualunque combinazione ministeriale nella quale entrassero i membri dell'attuale gabinetto, che si dimostrarono favorevoli alla fusione.

L'ambasciatore francese a Berlino, quanto prima, andrà in Francia per alcuni giorni.

Lo stesso giornale ha da Vienna il seguente dispaccio:

« Il conte di Chambord è di ritorno a Frohsdorf. Numerose lettere giungono ogni giorno per tener consigli sulla condotta da seguire. Il conte è favorevole alla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Courrier de Paris* dice che in una seduta dell'estrema destra il sig. di Belcastel ha proposto di fare un plebiscito sulla questione della bandiera bianca.

La mozione non fu appoggiata.

I giornali annunziano che ad uno degl'individui arrestati ad Epinac, in seguito alla scoperta della congiura che prese il nome da quella città, fu trovata una lista esatta di tutti i nomi ed indirizzi dei membri della Commissione delle grazie.

Il prefetto di Nizza ha vietato la vendita sulla via pubblica del giornale il *Pensiero di Nizza*, scritto in lingua italiana, per un articolo che si riferiva alle agitazioni in senso separatista che manifestansi in quella città e delle quali parlarono alcuni giornali di Parigi. Anche della *Gazette du Peuple* di Chambéry fu proibita la vendita nel dipartimento della Savoia per un articolo in cui sosteneva la tesi che se si proclamava la monarchia borbonica la Savoia poteva secondo il plebiscito separarsi dalla Francia.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

« In seguito alla lettera del Consiglio di Stato al Consiglio federale, relativamente alla condotta di mons. Mermillod verso la frontiera ginevrina, parecchi *maires* ed aggiunti dei Comuni rurali del Cantone di Ginevra avevano creduto dover indirizzare al Consiglio federale una protesta in favore di mons. Mermillod. »

« Noi abbiamo detto recentemente che il Consiglio federale avea inviato questa specie di petizione al Consiglio di Stato ginevrino, perchè questo trasmettesse le sue osservazioni sull'argomento.

« Il Consiglio di Stato si limitò a rispondere che il linguaggio tenuto dai petenti provava sufficientemente gli eccitamenti e gl'intrighi di monsignor Mermillod e che gli pareva per conseguenza superfluo di arrestarsi più a lungo sulla loro lettera.

« Dopo aver ricevuto questa comunicazione, il Consiglio federale, nella sua seduta del 1° novembre, ha messo semplicemente *ad acta* la petizione dei *maires* ed aggiunti. »

Lo stesso giornale ci informa che la festa di tutti i Santi fu solennemente celebrata dai cattolici liberali nella chiesa di San Germano di Ginevra. Il padre Giacinto ufficiava. Egli lesse una pastorale del vescovo Reinkens, insistendo però nel concetto che la Chiesa ginevrina non ha alcun legame di dipendenza da quel vescovo.

L'assemblea parrocchiale cattolica di Bienne ha proibito l'insegnamento dell'infallibilità nella chiesa e nella scuola.

Il nuovo Consiglio di fabricieria è tutto liberale.

Gli ultramontani, il cui numero si elevava al sesto degli elettori, si astennero.

La parrocchia dei Vecchi-Cattolici di Zurigo ha eletto per curato il sig. Lohbauer di Obermunsch.

Il Gran Consiglio del Cantone di Zug, nella seconda discussione del nuovo progetto di Costituzione cantonale, ha respinto l'abolizione della pena di morte con 36 voti contro 15.

Un dispaccio da Berlino, 2, reca che il conte di Koenigsmark, ministro d'agricoltura, ha dato la sua dimissione. Il signor di Blankenburg sarà suo successore. — L'imperatore deve stare riguardato nella sua stanza per una lieve infreddatura.

—

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 4 *novembre*. — Il nostro secolo non è degno dei Borboni. Il conte di Chambord, dice l'*Union*, « è troppo grande, troppo puro, troppo leale e troppo verace. » Se dal capo del partito si dovesse giudicare secondo l'essenza del partito stesso, assai poche di queste lodi attribuite al conte di Chambord si potrebbero accettare! I borbonici non ammetteranno più dei mezzitermini. Essi levavano alle stelle il maresciallo Mac-Mahon per la sua risoluzione di non rimanere al potere nel caso che i progetti di ristaurazione avessero fallito, e il duca d'Audiffret-Pasquier minacciava di abbandonare il centro sinistro alla mercè del radicalismo.

I nostri duci hanno minor vocazione che essi non credono, per il mestiere di anacoreti politici. Essi non ritornerebbero nel deserto dei loro castelli di provincia se non per forza. Conservare il potere e servirsene a vantaggio di tutti quelli che Enrico V avrebbe colmato de' suoi favori, se lo si fosse innalzato sul trono; ecco il gran desiderio che cercano di soddisfare.

Il culto per Chambord ha perduto della sua devozione; egli è ora come quello che i cattolici potrebbero avere per una piccola chiesa. D'un tratto il machmahonismo è diventato la religione ufficiale. Chambord è stato riconosciuto impossibile, poichè rifiutò qualunque garanzia alla nazione, mentre al maresciallo Mac-Mahon non si chiese [illegible] anzi, gli si domanda di accettare dei poteri straordinari. E quegli stessi individui, che sotto il governo del sig. Thiers non si stancavano mai dal molestare il presidente colle loro arguzie, cercano ora di far votare, senza discuterla, la prorogazione dei poteri. Chambord si proclama il pilota fatidico. Per non dare una smentita al re, occorre che la nave dello Stato resti in porto, finchè, stanco di combattere, l'equipaggio non abbia capitolato.

Il gabinetto del 24 maggio si proporrebbe di ripresentarsi all'Assemblea tal quale, di domandare la prorogazione dei poteri di Mac-Mahon in termini cosiffatti che non offuschino alcuna ambizione dinastica, di ricomporre per tal modo la maggioranza e di mantenerla compatta, sacrificando i signori Beulé, Ernoul e La Bouillerie; di acquistare l'aiuto di alcuni tra i principali deputati, offrendo loro i portafogli disponibili per le precedenti demissioni. In seguito il gabinetto si cattiverebbe la simpatia di una parte del centro sinistro colla proposta di leggi restrittive, mentre l'altra parte si discioglierebbe da sè per l'opposizione appassionata della sinistra. L'impopolarità della presidenza del maresciallo tornerebbe a profitto della monarchia.

Quando il paese sarà disposto ad anteporre qualunque governo alla repubblica di Mac-Mahon e del duca di Broglie, sarà possibile fare un passo avanti. Frattanto le leggi costituzionali non dovranno esser altro che una dotta alterazione della volontà del corpo elettorale. Giammai i gambettisti avranno la pazienza di sopportare indefinitamente una serie di piccoli attentati alle libertà parlamentari ed amministrative. I più piccoli disordini daranno luogo a delle proscrizioni, e la spada del maresciallo assicurerebbe l'esecuzione del piano de' suoi ministri.

Tali progetti sono esposti pubblicamente in molti circoli politici. Anzichè accusarsi della soppressione dei giornali e di altri atti arbitrari, il gabinetto domanderà un voto di fiducia alla Camera e la facoltà di adoperare una energia ognor crescente. I ministri dimessi avranno dei successori ancora più rigidi di quello che già non siano stati essi stessi.

Vi ha però sempre la stessa difficoltà. Come attivare le funzioni di un'Assemblea per se stessa difettosa? Il signor Thiers non è fautore dello scioglimento dell'Assemblea. Gli intrighi dei tre ultimi mesi avranno forse il potere di spostare la maggioranza. D'altra parte il maresciallo Mac-Mahon sarà egli così premuroso come il signor Thiers di porre sul tappeto la questione di governo e di ritirarsi davanti alla proclamazione definitiva della repubblica?

Il generale duca d'Aumale ha fatto una professione di fede politica per arrivare alla deputazione e tutti i generali che seggono alla Camera, hanno esposto le loro opinioni ai rispettivi elettori. Nelle elezioni del 16 novembre i generali Gaussier e Letellier-Valazé hanno seguito l'esempio dei generali Ducrot e du Temple, salvochè invece d'un programma borbonico, pubblicarono un programma repubblicano. La destra ci vede un argomento d'interpellanza, e il giornale l'*Assemblée Nationale* chiama sul capo di questi generali il fulmine del ministro della guerra. Dal momento che la legge permette ai militari in attività di servizio di ricercare degli uffici elettivi, su che dunque si baserà il generale du Barrail per pretendere che le professioni di fede elettorali abbiano bisogno della sua approvazione?

Colpire dei generali pel loro linguaggio agli elettori come candidati sarebbe azzardo quanto il mettere agli arresti un generale deputato per un voto alla Camera o per un discorso dalla tribuna.

Il mondo finanziario si attende che le proposte finanziarie del sig. Magne siene approvate senza grandi modificazioni. Il contribuente francese è molto paziente. Giammai egli fu sottoposto a più crudele prova. Un mezzo decimo colpirà il diritto di registro già enorme, lo zucchero, le bibite, il sale, i trasporti a piccola velocità per ferrovia. Le tasse già così esorbitanti degli atti giudiziari saranno ancora aumentate, gli effetti di commercio, i *chèques*, gli olii minerali tassati di nuovo contribuiranno a fornire il totale di 149,308,000 franchi domandati dal sig. Magne. Le riduzioni consentite dal ministro ascendono a 40,458,000 franchi.

L'opposizione rimprovererà specialmente al sig. Magne che in luogo di pagare per annualità, come voleva il sig. Say, gli interessi dovuti alle compagnie ferroviarie per tutta la durata dei versamenti che lo Stato deve effettuare alla Banca, il ministro delle finanze inscriva nel bilancio un carico nuovo di 34 milioni. Ciò spiega in parte la profonda impressione della Borsa alla voce della dimissione d'un ministro così favorevole all'alta Banca.

Il testo del progetto della restaurazione monarchica, redatto dalla Commissione dei Nove, accettato dai delegati di Salisburgo e che il conte di Chambord non ha voluto accettare, resta un documento eminentemente istruttivo. È difficile di sognare un più ibrido miscuglio di diritto divino e di sovranità nazionale. L'introduzione reca che l'Assemblea nazionale, usando del suo diritto costituente... si aspetta che essa proclami Enrico V in nome della sua onnipotenza. Niente affatto. « La monarchia nazionale, ereditaria e costituzionale è il governo della Francia. In conseguenza, Enrico, Ferdinando, Maria, Diodato, capo della Casa reale di Francia, è chiamato al trono. » La redazione nè è così vaga che non si sa bene chi sia chiamato al trono per la sua nascita o dall'Assemblea. L'eguaglianza civile, le libertà religiose, in una parola « le garanzie che costituiscono il diritto pubblico attuale dei francesi sono e restano mantenute. »

I *Débats* stimano che questo progetto tutelerebbe tutti gli interessi della società moderna. Bisogna esser di facile contentatura! Enrico V non ha potuto rassegnarsi a firmare degli obblighi così enigmatici!

In quanto alla bandiera tricolore, era conservata e non poteva esser cambiata che mediante l'accordo del Re coll'Assemblea nazionale. La soppressione restava una questione d'opportunità. Finalmente spettava al governo del Re presentare gli articoli costituzionali. Checchè ne sia, noi possiamo oggi consolarci dei mali presenti pensando a quelli a cui siamo sfuggiti. Il testo della Commissione dei nove prometteva « il riordinamento del suffragio universale » alla quale il duca di Broglie pensava di lavorare attivamente.

Il Consiglio di Stato ha udito il sig. Durangel, capo della divisione dipartimentale al ministero dell'interno. Questo funzionario ammette che la fissazione a tre anni del domicilio legale eliminerebbe dalla lista elettorale più d'un terzo degli elettori attuali. I coalizzati del 24 maggio troveranno che ne restano abbastanza. L'epiteto di *universale* aggiunto alla parola *suffragio* significherà che l'urna è negata all'universalità dei cittadini?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. R. decreto 9 ottobre, preceduto da relazione a Sua Maestà, con cui si proroga fino a tutto il 20 maggio 1874 il termine prefisso dall'art. 1°, alinea 2° e 3° per l'impianto e la correzione dei registri di popolazione del Regno d'Italia.

2. R. decreto 13 ottobre che approva l'esclusione di un tratto di strada dall'elenco delle strade provinciali di Venezia e l'iscrizione d'un altro tratto di strada nell'elenco.

3. R. decreto 3 ottobre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Pavia ad imporre sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto una tassa per categorie in sostituzione dell'altra ora vigente dei centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile.

4. Disposizione nell'ordine della Corona d'Italia, nel personale giudiziario e nell'amministrazione carceraria.

—

CRONACA DI ROMA

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cavaliere Mottola, aprivasi una nuova quindicina di Assise in Roma, con una causa gravissima per il titolo, trattandosi di una estorsione a danno di certi signori Balestra, per parte di un tal Nolli. L'accusa era rappresentata dall'avv. Noce, e la difesa sostenuta dall'avvocato Franceschini. La discussione fu breve perchè pochi i testimoni, e l'ora già di troppo avanzata, essendosi potuto completare solo tardi il giurì, su di che bisognerebbe prendere qualche provvedimento. La lotta però che s'impegnò fra il Pubblico Ministero e la difesa fu vivissima ed importante per le dottrine e i principii di diritto svolti e le citazioni di autorità; alfine, dopo una replica del Pubblico Ministero, combattuta valorosamente dalla difesa, potè questa riuscire vittoriosa, ed a seguito di un verdetto di non colpabilità, fu l'imputato rimandato assolto e posto in libertà.

—

La *Voce della Verità* annunzia che il canonico don Cesare Taggiasco presentava iersera al Santo Padre una magnifica penna d'oro, nella quale il lavoro a filigrana supera quello della materia. Questo dono veniva fatto dai soldati cattolici, la più parte irlandesi, del campo militare inglese a Malta.

—

Questa mattina, mentre il carro degli accalappiacani passava per Campo de' Fiori, poco è mancato che non succedesse qualche cosa di grave. I soliti oziosi, per non dir peggio, seguivano il carro, già da molto tempo insultando le guardie e opponendosi a che gli accalappiacani facessero il loro dovere. Giunti alla via del Biscione presso Campo de' Fiori, la folla, divenuta sempre più compatta, ha incominciato a urlare, fischiare e gettare contro il carro e le guardie ogni sorta d'immondizie, e poi sassi, patate e tutto ciò che le veniva sotto le mani.

Le guardie municipali, perduta la pazienza, hanno messo mano alle spade ed hanno fatto due o tre arresti dei più facinorosi.

Il furore di quel popolaccio era indescrivibile, e vi è stato un momento che le guardie si sono trovate in un vero pericolo.

Non è stato che in seguito a serie minacce della forza pubblica ed a qualche piattonata somministrata dalle guardie che quegli sfaccendati si sono ritirati.

Questa schifosa commedia della parte più stupida del nostro popolo ci sembra sarebbe ora che finisse, ed onde non si abbia a deplorare qualche seria scena di sangue, ci rivolgiamo all'autorità perchè vi provveda con tutto il rigore.

Sulle prime ore della mattina il carro ha percorso la città senza le guardie di questura, ed è per questa ragione, forse, che quella turba villana ed oziosa ha tanto imbaldanzito. Nella via di Campo de' Fiori la folla degli aggressori ascendeva a molte centinaia di persone.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 5 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 9

Termometro Centigrado

Massimo = 16,2 — Minimo = 11,2

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta = 10,37

Vento dominante, Nord, Nord-Est debolissimo. Stato del cielo. Sempre coperto con rara pioggetta.

Pioggia in 24 ore = 1mm,0.

L'egregio prof. Adeodato Bonasi ci scrive una lettera con lo scopo di rettificare il nostro giudizio intorno al suo libro: *Su la responsabilità penale e civile dei ministri e degli altri ufficiali pubblici.* Egli dichiara, ed infatti risulta anche dal suo libro, che mentre crede sufficienti e da preferirsi le leggi comuni per la determinazione delle pene, non disconosce il carattere essenzialmente politico della risponsabilità ministeriale e perciò è d'accordo con noi nel volerla sottoporre ad una procedura speciale, com'è stabilito dallo Statuto.

Noi non possiamo consentire neppure nell'opinione che la legge comune, quando si tratta di risponsabilità ministeriale, possa in ogni caso applicarsi per la determinazione delle pene, ma questo dissenso (d'altronde naturale in materia tanto ardua ed importante) non diminuisce la nostra stima pel prof. Bonasi e pel suo libro, ch'è senza dubbio uno dei più pregevoli venuti alla luce in Italia su quell'argomento. Abbiamo lodato l'acume dell'autore, discutendo soltanto intorno a qualcuna delle sue opinioni. Sui libri cattivi non si discute; la discussione sorge soltanto quando si esaminano i lavori di una mente vigorosa e nudrita di buoni studi.

IL MUSEO INDUSTRIALE IN ROMA

La deliberazione lodevolissima del comune di Roma d'istituire un Museo industriale in questa città, dovrà in futuro influire immensamente sullo sviluppo delle arti applicate all'industria, e delle manifatture nostrane di ogni genere.

Benchè Roma sia unica in fatto di monumenti e di ricchezze artistiche, e per l'arte scultoria, pel musaico, pei camei e per l'oreficeria così detta romana, siavi una esportazione annua che ammonta a parecchi milioni di lire, senza parlare delle copie in pittura tratte dai classici, pur tuttavia nessuno vorrà impugnare che neppure dal lato delle arti belle, si è ancora raggiunta fra noi quella meta gloriosa, che aspettar dovrebbesi dalla terra che ha ereditato il genio dei greci.

La sproporzione fra la rinomanza universale che s'ebbe la nostra Accademia di San Luca, e l'influenza mediocrissima che esercitò per l'incremento delle arti belle, è un fatto eloquente a cui difficilmente potrebbesi replicare in contrario.

Per ingentilire il gusto generale delle masse produttrici poca o nulla influenza s'ebber qui le preziose collezioni d'arte antica; che non sono sempre ed a tutti accessibili come si pratica in Firenze, ed in altre città del regno d'Italia.

L'immunità che copre la città Vaticana in cui racchiudonsi i più classici capolavori dell'arte antica, la rende quasi diremmo inaccessibile alla maggioranza, per i vieti sistemi dell'orario, l'obbligo del permesso, le mancie da pagarsi, ecc., ecc. Lo stesso dicasi delle collezioni dei privati non accessibili a tutte le classi, per cui con siffatti sistemi i capolavori dell'arte non esercitano, come abbiamo detto, alcuna influenza sul gusto generale delle classi produttrici.

La istituzione adunque di un Museo popolare non *ad usum delphini* ma rivolto all'incremento delle nostre manifatture ed industrie, è un'opera altamente utile e patriottica perchè tende all'affrancamento dell'enorme tributo che paghiamo alle industrie straniere, per l'importazione di tanti oggetti necessari per l'uso della vita; importazione che costituisce per noi una fonte perenne di miseria, per il lucro cessante di tante braccia che potrebbero produrre e nol fanno, ed il danno emergente dell'oro nostro, che in larga copia parte dalle nostre terre per andarsene oltremonti.

Oggetto precipuo da aversi in mira perchè il Museo industriale riesca meglio allo scopo prefisso si è, senza dubbio, la centralità del locale, perchè possa essere visitato il più sovente dagli artisti, operai, industriali, senza grave perdita di tempo. Un locale che non fosse centrale non risponderebbe appieno all'uopo.

Altra condizione, indispensabile pure al vantaggio pubblico, si è l'apertura continua del Museo non solamente nei giorni feriali, ma puranche nei festivi. Al celebre Kensington di Londra si è adottato il sistema dell'apertura nei dì feriali dalle 9 ant. alle 11 pom., ed è veramente una sorprendente vista quella dell'illuminazione generale del Museo, che alla sera è frequentatissimo. Coll'apertura del nostro Museo nella domenica, noi avremmo un vantaggio superiore al Kensington, che nelle domeniche è chiuso al pubblico. In Inghilterra si è creduto di vedere nell'apertura dei musei e delle biblioteche una grande infrazione al precetto biblico, e la nazione inglese, antesignana di progresso e di scienza in moltissime cose, non si è ancora emancipata da cotesta influenza chiesastica, non utile all'educazione popolare. Qual giorno, infatti, più idoneo delle feste, perchè le classi produttrici impieghino qualche ora nella coltura intellettuale?...

Roma ha un imperioso bisogno che le classi popolane e le medie rinvigoriscano gl'intelletti, che un sistema teocratico teneva avvolti nelle tenebre e nell'umiliazione. Havvi pur troppo un partito a cui garba di far credere come col passato sistema tutto procedesse ottimamente, e che solo dal giorno della famosa breccia di Porta Pia tutto proceda per la peggio e siano entrate l'immoralità e l'irreligione. Quindi la proposta dell'apertura dei musei e delle biblioteche, nei giorni festivi, sarà tacciata d'immorale ed irreligiosa. Vediamo come siano fondate le voci di quel partito.

Di grazia, uno sguardo alle occupazioni delle classi popolane nelle domeniche, particolarmente nei borghi della nostra Roma. Se rimontasi alla fine del passato secolo, vi troviamo la cosidetta sassaiolata al Campo Vaccino, fra i due borghi (allora rivali) dei Monti e del Trastevere, ove, nelle domeniche, incominciavano coi sassi una lotta micidiale, che spesso terminava con morti e feriti d'ambo le parti. Tale barbaro spettacolo s'ebbe fine all'epoca dell'invasione francese sotto il generale Miollis.

Coll'andare dei tempi mitigaronsi al certo i costumi, ma l'influenza del cattivo sistema d'educazione lo vediamo tuttora fra noi, ove, nelle domeniche, i borghi di Roma rigurgitano sovente di famiglie avvinazzate e blasfeme, che consumano, per inveterate abitudini, il peculio dell'intera settimana al giuoco delle passatelle.

Ma, risponderassi da molti: sarà egli mai possibile che l'apertura del Museo industriale sia tale panacea da rinsanire cattive abitudini che durano da secoli? Chi mai da senno potrà persuadersi che uomini abituati a quei sistemi vogliano ad un tratto smetterli, per migliorare le facoltà dell'intelletto, analfabeti come sono in gran parte ed alieni dall'istruzione? No, certamente; noi non crediamo che l'istituzione di un Museo industriale, accessibile a tutti ai nei giorni feriali come nei festivi, possa da per se sola cambiare l'educazione d'una classe del nostro popolo; ma fermamente opiniamo che cotesto mezzo, unito a tutti gli altri, su cui oggidì si appoggia la pubblica educazione popolare, potente sprone per dilettare, occupare, istruire in generale non una, ma più classi della nostra popolazione.

Lo riguardiamo poi qual mezzo eminentemente atto per far rivivere tante industrie, di cui noi difettiamo in tutto od in parte. Ricordiamoci che, mercè lo sviluppo immenso dell'industria e dell'agricoltura, che fanno ricca una nazione a noi vicina, fu facile a questa di sborsare un'indennità enorme di guerra, inaudita fin qui nella storia delle nazioni.

Senza trascurare le arti, sia il nostro Museo industriale una scuola popolare, che promuova tutto ciò che si riferisce allo svolgimento industriale ed agricolo d'una nazione.

Ai posteri poi la facil sentenza se la breccia del 20 settembre 1870 inaugurasse un'ora memorabile e proficua al bene di un'intiera popolazione!

Roma, 1° novembre 1873. A. F.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Anzio 5 novembre:

« Ieri anche qui ebbe luogo la consegna del convento dei Minori Conventuali, in seguito alla soppressione dell'Ordine. Eseguirono quell'atto l'agente delegato demaniale signor Marini e il sindaco sig. De Angelis. Tutto procedette col massimo ordine, senza contrasti, e quei religiosi non poterono a meno di manifestare affettuosi sentimenti di gratitudine ai due rappresentanti, per quella parte che da essi dipendeva, essendo stata trattata la cosa con singolare gentilezza e nobiltà di modi. Qui si nutre speranza che il governo vorrà cedere il fabbricato di quel convento al municipio, tanto più che le scuole maschili sono sempre state nel fabbricato medesimo fino dalla fondazione, nè si potrebbe trovare in paese altro locale adatto. »

— Il *Ravennate* del 4 annunzia che a sindaco di Ravenna è stato nominato il cav. Silvio Guerrini.

—

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* del 5:

In uno dei giorni decorsi, un soldato del distaccamento che trovasi all'isola della Gorgona prese in mano un fucile da caccia per esaminarlo, indi lo lasciò battere non lievemente col calcio sul pavimento. Per disgrazia, quell'arma era carica, sicchè partì la botta ed invesrtì quell'infelice giovane nel collo, rendendolo cadavere immediatamente.

La guardia nazionale di Torino. — Leggiamo nei giornali di Torino che la guardia nazionale di quella città nel banchetto che offre al battaglione della guardia nazionale di Roma sarà rappresentata da una deputazione in tenuta di parata. Però è autorizzato anche l'intervento in abito nero e cravatta bianca, e questa è una savia precauzione, perchè a Torino, come nella maggior parte delle città d'Italia, è scarso il numero dei militi che hanno conservato l'uniforme.

Prevaricazione. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* in data di Brescia, 4:

Fino da ieri si è diffusa la notizia d'un reato assai grave per sè stesso e per la persona che lo ha commesso. Un giovane alunno addetto alla sezione penale di questo Tribunale correzionale sottraeva dei biglietti falsi di compendio d'un processo per falsificazione e che vi erano annessi come corpi di reato, ne spese uno e tentava spenderne un secondo, ma avendo destato sospetti, fu messo alle strette, e poi tradotto alle carceri.

Il giovane appartiene ad onorata famiglia di un magistrato, e noi non crederemmo il fatto se non ci fosse stato confermato; però quanti conoscono il disgraziato giovane, il carattere suo amorevole, laborioso ed onesto, per quanto del resto eccentrico, s'accordano nel concludere ch'egli per compiere il fatto criminoso, che gli si addebita, non doveva essere *compos sui*, che la sua intelligenza fosse offuscata, paralizzata.

Le conseguenze del manifesto Chambord. — La lettera del conte di Chambord, dice la *Liberté*, ha mandato a monte tutti i disegni dei fusionisti, ha dato luogo a dei fatti singolari. Si parla, per esempio, d'un gran tappezziere decoratore, che avendo cominciato dei lavori considerevoli in un albergo della via San-Domenico San-Germano è ora sul punto d'intentare un processo pei danni e interessi, perchè ieri sera gli è stato dato un contr'ordine. D'altra parte un carrozziere assai noto si trova ora con quattro o cinque vetture di gala, delle quali non saprebbe che fare. Ecco un altro processo. Altri si veggono parimenti in situazioni poco diverse. Nè qui è tutto.

Dei fabbricanti di gioielleria (se ne cita tre) avevano fatto, a loro rischio e pericolo, una certa quantità di fiori di giglio in oro ed in argento, una parte dei quali aveva servito a fare dei braccialetti e delle collane. Questi fabbricanti avevano ricevuto delle commissioni rilevanti per il caso in cui si fosse ristabilita la monarchia; essi si sono affrettati a lavorare nella speranza che questo fatto si compisse. Oggi che le loro speranze sono deluse, si accordano d'avere sprecato una notevole somma importata dalla spesa di mano d'opera.

Fra tutti questi affari privati, il più curioso è quello d'un sarto del quartiere degli italiani, al quale erano state ordinate venticinque livree tutte adorne di fiori di giglio. Le livree sono state fatte, ma il committente non vuole oramai riceverle. Quindi un altro processo, che si tratterà fra pochi giorni.

Cenno necrologico. — I giornali di Londra del 3 annunziano la morte avvenuta a Combe del *chief justice*, sir William Bovill nell'età di circa 60 anni. Era un giureconsulto distinto e la sua prematura morte è vivamente deplorata dalla stampa e dal pubblico inglese.

L'Esposizione di Vienna. — L'ultimo giorno, il 4, l'Esposizione universale di Vienna venne visitata da più di 100,000 persone. Le musiche intuonarono l'inno imperiale, la folla applaudì, quindi tutto era terminato.

NOTIZIE ULTIME

I rappresentanti dell'Assemblea francese sono accorsi numerosi a Versailles. Se ne contavano 710 alla seduta di ieri.

La prima scaramuccia è avvenuta non sulla domanda d'urgenza per la proposta del generale Changarnier di prorogar i poteri del maresciallo Mac Mahon, bensì sulla proposta del sig. Dufaure, del centro sinistro, di rinviare alla stessa Commissione così la proposta del sig. Changarnier come quella del sig. Eschasseriaux per chiamar la nazione il 1° gennaio 1874 a decidere sulla forma di governo.

362 deputati respinsero la proposta Dufaure, 348 l'appoggiarono.

La maggioranza di 710 è 356. La vittoria del governo non è che di 7 voti!

Se si fosse trattato della ristorazione borbonica si sarebbero avuti nell'Assemblea 7 voti di maggioranza? E quando si fossero avuti sarebbero stati bastevoli a dar forza a un nuovo governo?

Nelle condizioni presenti de' partiti si capisce come il piccolo manipolo de' bonapartisti abbia un'influenza decisiva, poichè da' suoi voti dipende il trionfo della destra o della sinistra.

—

Dispacci particolari da Parigi recano avere il governo scoperto che un'azione persistente di propaganda radicale si faceva verso i soldati che sono di guarnigione nelle principali città. Esso ha preso dei provvedimenti per impedire l'introduzione nelle caserme dei giornali di quel colore.

—

Alle ore 1 di quest'oggi (6) si è riunita la Commissione generale del bilancio ed ha intrapresa la discussione del bilancio preventivo del ministero dell'interno per l'anno 1874.

—

Dal ministero di agricoltura e commercio è stato pubblicato con lodevole sollecitudine il Bollettino delle situazioni mensili delle Banche e altri istituti di credito al 30 settembre.

Da esso risulta che i biglietti delle sei Banche d'emissione ascendevano a 1,547 milioni e un quarto, contro 1,541 milione e mezzo al 31 agosto.

La circolazione delle Banche popolari è rimasta, come nel mese anteriore, di lire 12,432,000, quella delle Società di credito ordinario è discesa da 17,301,000 lire in fine d'agosto a L. 15,603,000 in fine settembre.

I Buoni agrari in circolazione scesero da L. 5,316,000 a L. 4,582,000.

Ne' conti delle nove Casse di risparmio che trasmettono i loro prospetti al ministero troviamo che in settembre i versamenti furono di L. 8,307,000 e le restituzioni di L. 10,542,000. La diminuzione si riscontra quasi esclusivamente nella Cassa di risparmio di Milano.

—

Il R. piroscafo *Tripoli*, nel temporale da S. E. che avvenne la mattina del 30 ottobre a Baia, ha dato soccorso a molti bastimenti, e specialmente al brick *Adelaide* di Procida, che pericolava più degli altri.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(5 novembre)

Provincia di Napoli,	casi 17,	morti	4.
» Genova,	» 10,	»	7.
» Caserta,	» 10,	»	4.
» Padova,	» 2,	»	3.
» Brescia,	» 1,	»	1.
» Reggio Em.	5,	»	10

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Parma, 6. — Ovazione entusiastica. Il battaglione romano della guardia nazionale è stato festeggiato per gentil pensiero del sindaco del luogo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dopo la lettura del messaggio, il presidente legge la proposta tendente a prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon, firmata da Changarnier e da altri deputati.

Eschasseriaux legge una proposta tendente a convocare gli elettori il 1° gennaio 1874 per scegliere la forma del governo, votando sull'impero, la repubblica e la monarchia.

Goulard domanda l'urgenza sulla proposta di Changarnier.

Dufaure non combatte l'urgenza, ma domanda che le proposte di Changarnier e di Eschasseriaux siano rinviate alla stessa Commissione che esaminerà le leggi costituzionali.

L'Assemblea approva a grande maggioranza l'urgenza sulla proposta di Changarnier.

Giulio Grévy appoggia il rinvio della proposta di Changarnier alla Commissione delle leggi costituzionali e sostiene che l'Assemblea non ha diritto di costituire un potere che abbia una vita più lunga dell'Assemblea medesima.

Proceduto si allo scrutinio segreto sulla proposta di Dufaure, essa viene respinta con 362 voti contro 348, quindi la proposta di Changarnier è rinviata ad una Commissione speciale, secondo l'opinione espressa dal governo.

Parigi, 5. — Il generale Chanzy scrisse una lettera, nella quale aderisce alla politica del centro sinistro.

Versailles, 6. — I deputati bonapartisti dicono che si asterranno o che voteranno in favore del progetto per la proroga dei poteri di Mac-Mahon, locchè darebbe una maggioranza di 40 o 60 voti, in luogo di 14.

Londra, 6. — L'agente del Consiglio dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziari a Londra ed a Parigi di restituire ai proprietari tutti i coponi presentati. Il gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi i fondi impedisca il pagamento del copone.

Torino, 6. — S. M. il Re è arrivato alle 5 pom. Lo attendevano alla stazione i principi di Carignano, Amedeo e le autorità. Il sindaco lo ringraziò a nome della città dell'onore fattole col suo concorso alla solenne cerimonia. Il Re rispose che aveva gradito assai l'invito, lietissimo tutte le volte che si offrirà l'occasione di dar prove della sua simpatia a Torino.

Versailles, 6. — Buffet fu eletto presidente dell'Assemblea con 384 voti sopra 393 votanti; cinque schede erano in bianco.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 6	Vienna 5	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	92 20	— —	— —
Rendita » 3 %	57 90	— —	— —
» » 5 %	90 70	— —	— —
» italiana 5 %	58 80	— —	58 3/8
» austriaca . .	— —	72 50	— —
Consolidato inglese	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	352 —	129 50	98 3/8
Banca di Francia .	4000 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	71 25	— —	— —
Obbligazioni dette.	162 75	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	177 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	170 25	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	328 —	189 1/2
Cambio sull'Italia.	14 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista . .	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	212 —	121 —
Banca austriaca . .	— —	948 —	— —

	Londra, 5
Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	58 3/8

Titoli	Roma, 6	Firenze, 6
Rendita italiana 5 % . .	67 47	67 20(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	612 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	70 55	— —
Prestito romano Blount .	70 25	— —
Detto Rothschild . . .	71 90	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2150 —(n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	471 —	— —
Banca Toscana	— —	1845 —(n.)
Banca italo-germanica .	— —	417 —(c.)
Banca austro-italiana . .	289 —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	880 —(n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali .	— —	485 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 07(n.)
Francia a vista	— —	116 07(n.)
Napoleoni d'oro	— —	23 21(n.)
Credito immobiliare . .	855 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	148 —	— —
Credito mobiliare	— —	852 —(n.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Nel vicolo Schanderbech, 91, p. 1°, si danno e si ricevono somme di denaro a mutuo con ipoteca in beni stabili. Per le trattative dirigersi alle iniziali A. G. B. Ivi.

APPIGIONASI SUBITO un quartiere di 4 stanze. Per informazioni dirigersi all'Agenzia Taboga, via Casalabove, vicolo del Pozzo, 86, Roma.

D'AFFITTARSI al presente in Roma, via Condotti, 48, p. 1° 7 locali con cucine, mobilie e tutto l'impianto di Banco, servibili anche per abitazione. Rivolgersi per le trattative sul posto.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

PASTA PETTORALE ARABICA

del Chimico Farmacista SALVATORE STRESINO.

Questa pasta composta di sostanze emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace e sovrano rimedio contro le tossi più inveterate, sieno nervose come prodotte da irritazioni bronchiali e tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione giovano eziandio nelle affezioni polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ecc.

Se vi è rimedio contro la Tisi in primo stadio, si può ottenerlo usando di questa pasta composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterla e vincerla.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in Commercio sino ad ora.

Prezzo d'ogni scatola L. **1. 50.** Franca di porto nel regno L. **2. 20**

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nella medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTICONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Peironi, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riescire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Benet, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 8 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. **49.**

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **66.**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 60 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire **2** per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birreria e Giardini.

Filliol et Andoque chimiste, prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire

396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSÉE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 8.

TEINTURE SILICIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non ha bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE INDIENNE progressiva (huile d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono finora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Poullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti.

Prezzo L. 4 la scatola.

I detti prodotti si spediscono in provincia contro vaglia postale. Spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

UNA FAMIGLIA DISTINTA

IN VIENNA

desidera di prendere in pensione una ragazza o un ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 2 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 2 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del prof. Pio Mazzolini

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

L. 6 mezza bottiglia e L. 12 la bottiglia

Deposito in Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spedisce contro vaglia postale con aumento di cent. 50 per l'imballaggio, spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

FABBRICA NAZIONALE D'ARGENTERIE

(SISTEMA CRISTOPHLE)

Garanzia per 15 anni all'uso comune

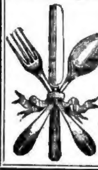
GAETANO BROGGI E FIGLI

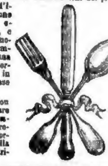
Roma	**Milano**
Via Corso, 200 (rimpetto pal. Chigi)	S. M. Fulcorina, 12.

Si rimette a nuovo posate, servizi da tavola, da caffè, ecc., ecc.

Assortimento di oggetti di Pacfond per caffettieri.

Il credito oramai acquistato dalla nostra argenteria, vien provato dai premi ottenuti alle principali Esposizioni d'Europa e dalle dichiarazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali provarono che alla solidità, eleganza di lavoro, e lunga durata dei nostri prodotti sappiamo accoppiare una vantaggiosa concorrenza sui prezzi in confronto delle case estere.





È per ciò che non cessiamo di richiamare **il nazionale patrocinio** ad incremento di questa importante industria, della quale fummo finora tributari all'estero.

Cominciando da domani sarà vendibile presso tutti i librai e ai chioschi dei giornali al prezzo di **Cent. 80** un opuscolo che ha per titolo

SULLA UNIVERSALE USURA

quale causa dello squilibrio economico

DEI NOSTRI TEMPI

Considerazioni che vengono umiliate da un elettore a S. E. il Ministro delle Finanze con la proposta di un *prestito patriottico* di 4 miliardi al solo 1 per 100 d'interesse, unico modo di ottenere il pareggio dei bilanci. (6564)

GIORNALE DELLE DONNE

1873-74 — Anno V-VI.

Edizione completa (*Letteratura e Mode*). (Tre pubblicazioni al mese). Dà ogni mese due eleganti fascicoli di amena letteratura in formato grandissimo a due colonne, con copertina illustrata. Il giornale si pubblica sotto la direzione di **A. Vespucci** e promuove con tutti i mezzi l'istruzione e l'educazione della donna. Oltre ai due fascicoli di letteratura dà ogni mese un fascicolo *affatto separato* redatto dalla contessa **Elvira di Roccabruna** con speciale copertina, *con figurini colorati, disegni di mode, modelli, ricami colorati*, ecc. Così le associate hanno insieme due giornali: uno di divertente, morale ed istruttiva lettura, l'altro di pratica utilità, ad un mitissimo prezzo. — Per il Regno il prezzo complessivo dell'abbonamento per un anno è di sole L. **16**, per un *semestre* di L. **9** e per un *trimestre* di L. **5**. Per l'Austria per un *anno* è di L. **20**, pel *semestre* **11** e per il *trimestre* **6**.

Edizione di sola letteratura (due pubblicazioni al mese). Esce due volte al mese, sotto la direzione di **A. Vespucci**. Sono **24** eleganti e grossi fascicoli all'anno, che formano un imponente volume, ricco dei più svariati, divertenti, morali ed istruttivi lavori. In fine d'anno si regala l'indice e il frontispizio. — Costa nel Regno L. **10** all'anno e L. **6** al semestre. — Per l'Austria L. **13** all'anno e L. **7** al semestre.

Edizione di sole mode (mensile). Un fascicolo al mese con elegante copertina. Non teme confronti con qualunque altro giornale di Mode sì di Francia che d'Italia. Questa parte di Mode è, come si disse più sopra, diretta e redatta dalla contessa **Elvira di Roccabruna** che vi consacra le cure più intelligenti. Dà otto grandi pagine di *disegni di mode*, un *elegantissimo figurino colorato di Parigi*, un *grandissimo foglio di modelli, ricami colorati*, ecc. Il prezzo di questo giornale di mode è di sole L. **8** per l'anno, di L. **5** al semestre e **3** al trimestre nel Regno: di L. **10**, **7** e **5** per l'Austria. Non v'è alcun altro giornale mensile di Mode nè in Italia, nè all'estero che costi così poco.

Doni alle associate. Alle associate *annue* dell'edizione principale (Letteratura e Mode) si danno in dono *cinque volumi* di *romanzi* e *racconti*. Alle associate annue delle altre due edizioni si regalano *tre* degli stessi volumi.

Per le associazioni rivolgersi in **ROMA** all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. — Dalle provincie inviare allo stesso indirizzo l'importo in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale entro lettera raccomandata.

METODO DI TAGLIO

AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

approvato dal Consiglio provinciale scolastico di Roma per adottarlo nelle regie scuole normali e professionali, corredato di 26 figure, facilitando d'imparare da se stesso a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Venanzio Bassa*.

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le numerose conformazioni e le misure d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnelline, tuniche, crinoline, ecc.

L'autore, volendo agevolare anche le operaie onde provvedersi l'indispensabile metodo, ne ridusse il prezzo a L. **6**. Franco di porto nel regno Lire 6 20.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flacon. — In provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.